

Per Titov doppia festa in orbita



Da sinistra, Romanenko, Leonov (presidente del «Centro Gagarin») e Alexandrov festeggiano a Balkonur l'ultima impresa-record

MOSCA. Doppio festeggiamento in orbita per il comandante della stazione «Mir» Vladimir Titov: ieri infatti il cosmonauta ha compiuto 41 anni. Per lui e per il suo compagno di volo Musa Manarov vale davvero il detto che quel che si inizia a Capodanno va portato avanti per tutto l'anno: la loro permanenza a bordo della stazione spaziale dovrà infatti durare fino alla fine del 1988. Con l'avvicinamento che Titov e Manarov hanno dato a Romanenko e Alexandrov la «Mir» è diventata la prima stazione orbitante abitata in modo continuativo e permanente.

Il complesso orbitante (alla «Mir» è agganciata la navicella «Soyuz Tm-4» che ha portato i due cosmonauti nello spazio) è entrato nella «zona dell'anno nuovo» per la prima volta alle 14,57 ora di Mosca del 31 dicembre (le 12,57 in Italia) all'altezza della Nuova Zelanda, mentre allo scoccare della mezzanotte, secondo l'orario di Mosca, si trovava sopra il Capo di Buona Speranza.

La giornata di ieri è stata per i due cosmonauti giornata di riposo, come per tutti i cittadini sovietici. I loro parenti ed amici più stretti sono stati invitati al Centro di controllo della missione, nei pressi di Mosca, per mettersi in contatto radiotelevisivo con loro e trasmettere di persona gli auguri; circostanza, come si è detto, particolarmente gradita per Titov e per i suoi. Titov e Manarov hanno anche avuto uno speciale «menù di Capodanno», consistente in pasta di polli con prugne, stufione in salsa di pomodoro gelatinata, succo di pompelmo e bastoncini di frutta per dessert; il tutto accompagnato dal «pane spaziale», piccolissime pagnotte che possono essere infilate in bocca intere per evitare che eventuali briciole, in mancanza di gravità, si disperdano per tutta la cabina.

Il «recordman» dello spazio Jun Romanenko, invece, ha concluso il 1987 passeggiando sulla Terra per la prima volta dopo undici mesi di assenza. Benché indebolito dalla lunga esposizione alla gravità zero, Romanenko è apparso abbastanza in forma: la sua passagzeria è stata trasmessa anche dal Telegiornale, che lo ha inquadrato insieme ai familiari e ai medici che lo accompagnavano, «marce sia diventando sempre più vicino», ha commentato Romanenko, confermando così l'importanza di queste prolungate permanenze in orbita per verificare la fattibilità del lungo volo fino al pianeta rosso e ritorno. Romanenko in realtà ha battuto un doppio record: quello di volo continuativo, con 327 giorni in orbita, e quello di volo complessivo, avendo collezionato in tre escursioni ben 430 giorni nello spazio, vale a dire quasi quindici mesi. Per strano che possa sembrare, Romanenko appare meglio in salute adesso che dopo il volo di 98 giorni che effettuò nel 1978: evidentemente anche l'allenamento dà i suoi frutti.

«danno», consistente in pasta di polli con prugne, stufione in salsa di pomodoro gelatinata, succo di pompelmo e bastoncini di frutta per dessert; il tutto accompagnato dal «pane spaziale», piccolissime pagnotte che possono essere infilate in bocca intere per evitare che eventuali briciole, in mancanza di gravità, si disperdano per tutta la cabina.

Il «recordman» dello spazio Jun Romanenko, invece, ha concluso il 1987 passeggiando sulla Terra per la prima volta dopo undici mesi di assenza. Benché indebolito dalla lunga esposizione alla gravità zero, Romanenko è apparso abbastanza in forma: la sua passagzeria è stata trasmessa anche dal Telegiornale, che lo ha inquadrato insieme ai familiari e ai medici che lo accompagnavano, «marce sia diventando sempre più vicino», ha commentato Romanenko, confermando così l'importanza di queste prolungate permanenze in orbita per verificare la fattibilità del lungo volo fino al pianeta rosso e ritorno.

La giornata di ieri è stata per i due cosmonauti giornata di riposo, come per tutti i cittadini sovietici. I loro parenti ed amici più stretti sono stati invitati al Centro di controllo della missione, nei pressi di Mosca, per mettersi in contatto radiotelevisivo con loro e trasmettere di persona gli auguri; circostanza, come si è detto, particolarmente gradita per Titov e per i suoi. Titov e Manarov hanno anche avuto uno speciale «menù di Capodanno», consistente in pasta di polli con prugne, stufione in salsa di pomodoro gelatinata, succo di pompelmo e bastoncini di frutta per dessert; il tutto accompagnato dal «pane spaziale», piccolissime pagnotte che possono essere infilate in bocca intere per evitare che eventuali briciole, in mancanza di gravità, si disperdano per tutta la cabina.

Il «recordman» dello spazio Jun Romanenko, invece, ha concluso il 1987 passeggiando sulla Terra per la prima volta dopo undici mesi di assenza. Benché indebolito dalla lunga esposizione alla gravità zero, Romanenko è apparso abbastanza in forma: la sua passagzeria è stata trasmessa anche dal Telegiornale, che lo ha inquadrato insieme ai familiari e ai medici che lo accompagnavano, «marce sia diventando sempre più vicino», ha commentato Romanenko, confermando così l'importanza di queste prolungate permanenze in orbita per verificare la fattibilità del lungo volo fino al pianeta rosso e ritorno.

La giornata di ieri è stata per i due cosmonauti giornata di riposo, come per tutti i cittadini sovietici. I loro parenti ed amici più stretti sono stati invitati al Centro di controllo della missione, nei pressi di Mosca, per mettersi in contatto radiotelevisivo con loro e trasmettere di persona gli auguri; circostanza, come si è detto, particolarmente gradita per Titov e per i suoi. Titov e Manarov hanno anche avuto uno speciale «menù di Capodanno», consistente in pasta di polli con prugne, stufione in salsa di pomodoro gelatinata, succo di pompelmo e bastoncini di frutta per dessert; il tutto accompagnato dal «pane spaziale», piccolissime pagnotte che possono essere infilate in bocca intere per evitare che eventuali briciole, in mancanza di gravità, si disperdano per tutta la cabina.

Manifestazioni nei territori occupati malgrado il pugno di ferro

Palestinesi ancora in piazza

Stillicidio di incidenti Sciopero generale dei negozi e delle scuole Continuano i processi

GIANCARLO LANNUCCI

Uno schiarimento di forze senza precedenti - migliaia di soldati e poliziotti, con elicotteri e mezzi blindati - è riuscito a contenere nei territori occupati, ma non ad impedire, le manifestazioni dei palestinesi per il Capodanno, ricorrenza che assume per loro un significato particolare poiché segna il 23° anniversario della prima operazione militare di Al Fatah, la maggiore organizzazione della Resistenza palestinese. Nella sola Gerusalemme-est sono stati impegnati più di 800 armati, che hanno «invaso» anche il comprensorio delle moschee di Omar e di Al Aqsa ed hanno presidiato con quattro blindati la porta di Damasco, principale ingresso alla Città Vecchia.

Ciò malgrado, manifestazioni e incidenti si sono avuti a Gaza, a Ramallah, a Nablus, a Silat, nel campo profughi di Balata (alle porte di Nablus); qui, come nei campi di El Amari presso Ramallah e di Jabaliya e Nusseirat nella Striscia di Gaza, è stato imposto il coprifuoco. E manifestazioni e incidenti si erano avuti anche il 31 dicembre nei campi di Kalandia, di Ascar e di Dahariya, in Cisgiordania, mentre a Nablus i militari hanno caricato una folla che manifestava davanti al tribunale militare dove si stavano svolgendo i processi sommari contro i giovani palestinesi arrestati nei giorni precedenti. Processi che sono e restano sommersi malgrado una imbarazzata «precisione» dell'ambasciata israeliana a Roma cerchi di dimostrare che i mass-media hanno riportato «fatti e dati incompleti e imprecisi» e che i giudici si svolgono «secondo i canoni usuali e approvati in Occidente» (dove non risulta che giovani colpevoli di manifestazioni siano «usualmente» processati da ufficiali dell'esercito); il servizio da Nablus che pubblichiamo qui accanto è di per sé sufficientemente eloquente.

Dieci minuti per condannare un ragazzo

NABLUS. Dieci minuti di dibattimento sono sufficienti per condannare Yasser Suleiman, 16 anni e mezzo, studente di Nablus della Cisgiordania occupata, a 13 mesi di reclusione, di cui 12 con la condizionale, e a una multa di 400 shekel (350.000 lire). L'imputato ha ammesso di aver partecipato il 26 dicembre scorso a una dimostrazione e a un blocco stradale. Così racconta in un servizio dall'aula dal tribunale il corrispondente dell'Ansa, Giorgio Raccach.

È stato questo - prosegue il servizio - uno dei casi discussi davanti al tenente colonnello

Shuki Halevy, giudice militare a Nablus. Di solito i processi si svolgono in un salone, ma in seguito agli arresti di centinaia di palestinesi un'altra stanza del comando militare è stata trasformata in aula di tribunale. Quasi tutti i casi riguardano ragazzi accusati di «sottolavoro» e di partecipazione a dimostrazioni anti-israeliane.

Nell'aula, uno stanzone rettangolare, gli imputati, circa una decina, tutti intorno ai 16 anni, siedono in tre file di banchi davanti al podio del giudice. Ai due lati ci sono, da una parte, gli esponenti dell'accusa, rappresentata da un tenente di origine anglosassone e



Un militare israeliano inferisce con lo sfollagente su un gruppo di donne palestinesi scese in piazza a manifestare

Ma anche dall'interno stesso di Israele si levano nuove voci di protesta contro la repressione: a Tel Aviv, 160 riservisti dell'esercito israeliano, fra cui 28 ufficiali, hanno firmato una petizione in cui dichiarano che non obbediranno agli ordini se venissero richiamati per essere inviati in Cisgiordania e a Gaza.

Particolarmente significative le parole pronunciate a Gerusalemme dal patriarca latino mons. Beltritti, che ha concluso la sua missione celebrando una messa per la pace e che sarà sostituito dal nuovo patriarca palestinese mons. Sabbah. «Non può esservi pace senza giustizia, libertà e carità», ha detto il monsignore, sottolineando che queste tre componenti sono essenziali in Terra santa «data la situazione che qui si vive da anni e in particolare a causa degli eventi delle scorse settimane». La giustizia, ha detto ancora, mons. Beltritti, è «inseparabile dalla libertà, non solo religiosa, ma anche di opinione, di vita associativa ed economica».

Una messa per la pace in Medio Oriente è stata celebrata a Roma, nella chiesa della Bocca della Verità e alla presenza di alcuni ambasciatori arabi, anche da mons. Hilario Capucci, che continua il

Ma anche dall'interno stesso di Israele si levano nuove voci di protesta contro la repressione: a Tel Aviv, 160 riservisti dell'esercito israeliano, fra cui 28 ufficiali, hanno firmato una petizione in cui dichiarano che non obbediranno agli ordini se venissero richiamati per essere inviati in Cisgiordania e a Gaza.

Particolarmente significative le parole pronunciate a Gerusalemme dal patriarca latino mons. Beltritti, che ha concluso la sua missione celebrando una messa per la pace e che sarà sostituito dal nuovo patriarca palestinese mons. Sabbah. «Non può esservi pace senza giustizia, libertà e carità», ha detto il monsignore, sottolineando che queste tre componenti sono essenziali in Terra santa «data la situazione che qui si vive da anni e in particolare a causa degli eventi delle scorse settimane». La giustizia, ha detto ancora, mons. Beltritti, è «inseparabile dalla libertà, non solo religiosa, ma anche di opinione, di vita associativa ed economica».

Ma anche dall'interno stesso di Israele si levano nuove voci di protesta contro la repressione: a Tel Aviv, 160 riservisti dell'esercito israeliano, fra cui 28 ufficiali, hanno firmato una petizione in cui dichiarano che non obbediranno agli ordini se venissero richiamati per essere inviati in Cisgiordania e a Gaza.

Particolarmente significative le parole pronunciate a Gerusalemme dal patriarca latino mons. Beltritti, che ha concluso la sua missione celebrando una messa per la pace e che sarà sostituito dal nuovo patriarca palestinese mons. Sabbah. «Non può esservi pace senza giustizia, libertà e carità», ha detto il monsignore, sottolineando che queste tre componenti sono essenziali in Terra santa «data la situazione che qui si vive da anni e in particolare a causa degli eventi delle scorse settimane». La giustizia, ha detto ancora, mons. Beltritti, è «inseparabile dalla libertà, non solo religiosa, ma anche di opinione, di vita associativa ed economica».

Ma anche dall'interno stesso di Israele si levano nuove voci di protesta contro la repressione: a Tel Aviv, 160 riservisti dell'esercito israeliano, fra cui 28 ufficiali, hanno firmato una petizione in cui dichiarano che non obbediranno agli ordini se venissero richiamati per essere inviati in Cisgiordania e a Gaza.

Particolarmente significative le parole pronunciate a Gerusalemme dal patriarca latino mons. Beltritti, che ha concluso la sua missione celebrando una messa per la pace e che sarà sostituito dal nuovo patriarca palestinese mons. Sabbah. «Non può esservi pace senza giustizia, libertà e carità», ha detto il monsignore, sottolineando che queste tre componenti sono essenziali in Terra santa «data la situazione che qui si vive da anni e in particolare a causa degli eventi delle scorse settimane». La giustizia, ha detto ancora, mons. Beltritti, è «inseparabile dalla libertà, non solo religiosa, ma anche di opinione, di vita associativa ed economica».

Nel Golfo Attaccata l'ennesima petroliera

DUBAI. «Botto» di fine d'anno nelle acque del Golfo: l'aviazione irakena ha attaccato un «grossissimo obiettivo navale», locuzione solitamente usata dal comando di Baghdad per indicare una superpetroliera. Il raid ha avuto luogo due ore prima della mezzanotte del 31 dicembre (le 23 in Italia) e finora non ha avuto conferme né da Teheran - che però ben di rado le dà - né da fonti indipendenti.

Il 1987 resta comunque l'anno più nero nella «guerra delle petroliere», con 178 attacchi registrati dai Lloyd's di Londra. Il quotidiano specializzato «Lloyd's list» valuta in un miliardo di dollari il costo assicurativo di tre anni e mezzo di attacchi nelle acque del Golfo, fino allo scorso agosto. Lo stesso giornale ha registrato 75 morti fra gli equipaggi nel periodo gennaio-ottobre 1987 e 314 dal marzo del 1984; ma il numero reale è senz'altro superiore, poiché manca il computo completo dei morti a bordo delle navi irachene. Gli attacchi irakeni (circa la metà del totale) sono avvenuti tutti sulla rotta petrolifera fra l'isola di Kharg e lo stretto di Hormuz e sono i più devastanti, anche in termini di vite umane, perché effettuati in genere con missili, mentre la maggior parte degli attacchi iracheni (soprattutto quelli delle motolance dei «pasdaran») infliggono danni di entità limitata.

Durante la notte di Capodanno la squadra navale americana ha portato a termine la ventiduesima operazione di scorta, accompagnando fino alle acque del Kuwait le superpetroliere «Surf City» e «Bridgeton», rimarranno con bandiera Usa. Non ci sono stati incidenti. Del resto gli iracheni non hanno mai attaccato navi militari straniere o petroliere da esse scortate; l'unica unità da guerra ad essere colpita, ufficialmente con errore, dagli iracheni è stata la fregata «Stark», nel maggio scorso, con un bilancio di trentotto morti.

Capodanno in mare anche per l'ammiraglio Mariani, che a bordo della fregata «Lupo» ha scortato nella notte la petroliera «Andrea Morzario». Le altre sette unità del gruppo navale italiano, come preannunciato, hanno trascorso la notte di fine d'anno in porto, con collegamento televisivo con l'Italia; a bordo della fregata «Libeccio» c'era il capo di Stato maggiore della Marina, ammiraglio Gian-Piccoli, e l'ambasciatore d'Italia negli Emirati arabi, Enrico De Maio.

Capodanno con un secondo di ritardo secondo gli orologi atomici

Vodka a Mosca e fiori in California Così il mondo ha salutato l'88

In tono minore a Trafalgar Square, a Londra; in modo più partecipe a New York; coprendo gli orologi per non veder finire l'anno vecchio a Chicago; in fila per la vodka a Mosca: tutto il mondo ha salutato, in orari e modi diversi, l'avvento del nuovo anno. Un anno che è giunto con un secondo di ritardo (lo dicono gli orologi atomici) e che saluta il millennio della fondazione della capitale dell'Eire, Dublino.

ROMA. Sulla spiaggia, vestiti di bianco a Rio de Janeiro, per salutare con offerte votive a Jemanja, la dea del Mare, il nuovo anno, con i templi buddhisti, mentre le campane suonavano 108 volte, per scacciare le 108 passioni materiali riconosciute dal buddismo e accogliere così l'inizio dell'anno del drago, mentre quello del coniglio andava finendo; in 350 mila a Times Square, a New York, per veder calare, come ogni san Silvestro dal 1981, la Grande Mela luminosa simbolo della città; con le margherite a Pasadena, in California, invece delle tradizionali rose che danno il nome alla famosa parata di fine d'anno, perché il gelo calato in questi giorni in Usa ne ha distrutto grandi quantità; con la vodka in Unione Sovietica, dove per il 31 dicembre il governo ha concesso una tregua nella guerra all'alcolismo e i negozi hanno venduto alcolici per 24 ore; in soli centomila, invece dei duecentocinquanta previsti, a Trafalgar Square, la famosa piazza londinese, forse a causa di un fin troppo imponente servizio d'ordine della polizia che, per la prima volta, ha controllato la manifestazione con reparti a cavallo. Insomma, in modi diversi, in orari diversi, climi ancor più differenti, tutto il mondo ha salutato l'av-

vento del nuovo anno. Anno che è arrivato con un secondo di ritardo che è stato aggiunto al 1987 con uno spettacolo di luci nella Times Square di New York, per compensare il «ritardo» della Terra rispetto agli orologi atomici degli istituti internazionali di rilevazione.

Il 1988 è stato salutato con calore e ufficialità tutta particolare a Dublino. La capitale dell'Eire festeggia infatti con il nuovo anno il millesimo della sua fondazione, da quando i re irlandesi sconfissero i vichinghi imponendo per la prima volta il vero simbolo di ogni nazione politicamente strutturata in senso «moderno»: le tasse. Messaggi di auguri alla popolazione di Dublino sono stati inviati da Reagan e papa Wojtyla.

Capodanno duro, invece, a Berlino ovest e a Breme, dove si sono registrati duri scontri fra polizia e gruppi di giovani. A Berlino, nel popolare quartiere di Kreuzberg, i disordini più gravi e di più lunga durata. Vi hanno partecipato duecento giovani che hanno distrutto vetrine e incendiato alcuni negozi. Più saggio deve essere sembrato a un folto gruppo di un club «anti-Capodanno» di Chicago - che ripete il rito da quattro anni - di evitare qualsiasi festeggiamento. Al partecipanti era fatto divieto assoluto di guardare gli orologi; Anzi, per evitare tentazioni, li avevano tutti coperti.



Giovani londinesi in Trafalgar Square festeggiano l'arrivo del nuovo anno

In Siberia a tu per tu con lo yeti

MOSCA. Un «essere non identificato», che secondo il giornale «Komsomolskaya Pravda» potrebbe anche essere uno yeti, è stato avvistato da una spedizione organizzata dallo stesso quotidiano in Siberia alla ricerca del mitico «uomo delle nevi». Alcuni dei partecipanti alla spedizione della Komsomolskaya Pravda - stavano bivaccando in riva ad un fiume della Siberia occidentale, quando hanno udito dei passi pesanti. Guardando nella direzione da cui il rumore dei passi sembrava provenire, hanno visto dietro gli alberi due «occhi fosforescenti» all'

altezza di circa due metri, cioè troppo in alto per un orso o per un altro grosso animale «a meno che questo essere non fosse salito su un albero», circostanza questa giudicata «poco verosimile».

Un membro della spedizione ha cercato di avvicinarsi e di fare luce con una torcia elettrica, ma l'essere sconosciuto è retrocesso, senza, tuttavia, fuggire. L'uomo ha allora fatto un fischio ed a questo punto, tra la sorpresa generale, è avvenuto che anche «l'essere misterioso» ha risposto al fischio. Il gioco - continua il giornale - è durato per un po'. I fischii potevano essere ripetuti due o tre volte e ad essi il

«bestione» rispondeva altrettanto volte. Dopo un po', però, il misterioso essere si sarebbe allontanato. Lo stesso giornale pubblica anche la foto di un «ormadello sconosciuto, scattata il mattino dopo, con accanto una scatola di fiammiferi per mettere in risalto la inusitata grandezza dell'impronta. La Komsomolskaya Pravda ha già organizzato varie altre spedizioni di volontari ed entusiasti, dato che gli scienziati disdegnano l'argomento, i quali vanno a perlustrare le zone remote e praticamente isolate che i lettori hanno segnalato come possibilmente abitate dallo yeti.

GENNAIO '88 CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6%, verrà pagata l'1.7.1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi,

- maggiorato del premio di 0,30 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 4 all'8 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,50%	5	12,50%	10,90%

